



Fig. 4. Il gruppo di vie fra la ferrovia ed il Po ci pone sott'occhio il gioco sostenuto dai due valori urbanistici: l'ortogonalismo naturale per Torino e il radialismo congenito nelle antiche vie adducenti. La via Nizza, sopravvivenza della strada Reale omonima, conserva la sua obliquità rispetto alla direzione delle vie di Torino centrale. Essa dovette deviare il suo imbocco nel corso Stupinigi per lasciar il posto alla stazione di Porta Nuova. Ma nonostante la sua obliquità rispetto all'ortogonalismo romano, essa imprese spiccatamente una propria direzione ortogonalista, pure obliqua alla romana, alle vie che da essa si dipartivano e ne venivano dominate. Però, appena un po' distanziate dalle più dirette influenze della via Nizza, ecco che ricompare il gioco dell'ortogonalismo romano, che a mezzodi del corso Vittorio protende inesorabile il corso rettilineo della via Accademia Albertina e della via S. Massimo nelle vie Madama Cristina ed Ormea, valorizzate dal bellissimo corso Massimo d'Azeglio. Tale incongruenza di direzioni produsse poi il frantumamento delle vie Belfiore e S. Anselmo.